

LIBERTÀ



Pagina 1

*In guerra lui
rischiò di morire
più volte, da partigiano
Sabato lo scambio
delle promesse
e la messa in casa*

Quel sì con i vestiti dati dagli americani Giovanni e Pierina sposi da 75 anni

Il matrimonio nell'anno della Costituzione «Prendemmo solo una fede d'oro in due» Hanno 5 figli, 7 nipoti, 3 bisnipoti

Elisa Malacalza

elisa.malacalza@liberta.it

CERIGNALE

● Una fede d'oro in due - l'altra poteva essere solo d'argento - perché soldi nel Dopoguerra non ce n'erano e i contadini di Cerignale avevano vissuto sulla loro pelle le bombe sui ponti, gli incendi che rasero al suolo il paese, i rastrellamenti, la chiamata istintiva e viscerale a un'altra madre, la Resistenza. A quell'amore, tanto, non importava nulla dell'oro, né aveva bisogno di essere vestito a festa. Splendeva così e ha continuato a farlo per sette decenni e un lustro. Giovanni e Pierina, con la loro fede d'oro in due comprata nel 1948, oggi festeggiano insieme un amore di platino, da record. Settantacinque anni di vita insieme dal "Sì, lo voglio" pronunciato il 9 febbraio 1948, l'anno della Costituzione per cui Gianni aveva tanto lottato; poi ogni santo pranzo insieme, cinque figli, sette nipoti, tre bisnipoti e lo sguardo saldo di riferimento per tutti, dalla finestra di casa sulla strada principale del paese che non hanno mai voluto lasciare anche quando, come tanti, avrebbero potuto.

Mondariso da bambino e cantoniere a Cerignale, Giovanni Remuzzi, classe 1925, Medaglia d'oro sul lavoro per quei 40 anni di scarponi pesanti a ripulire le strade di montagna. Croce al merito di guerra, partigiano. Mamma, casalinga, pronta ad aver cura di tutti, Pierina Castelli, di sei anni più giovane. Il loro segreto, spiegano, è non aver paura di litigare. Se si litiga non finisce il mondo e

non può finire l'amore: «Anzi dovete litigare spesso, per ricordarvi di fare sempre pace », sorride Giovanni.

Quando dice qualcosa, ogni volta, si volta a cercar lo sguardo di Pierina in cucina, appena finita la frase. «Fanno sempre così. Anche quando siamo tutti riuniti, per le feste, intorno alla tavola, e c'è un gran vociare, loro si perdono qualche istante ancora a guardarsi, e si sorridono in silenzio», raccontano i figli Maria, Paola, Battista, Roberta, Francesca.

Gli occhi infatti ancora brillano a Gianni quando ricorda il loro primo incontro: « Figli entrambi di contadini, andavamo quel giorno a piedi fino a Carisasca, da casa, perché lì arrivava un camion di aiuti dall'America. Ci portava vestiti usati da Oltre Oceano. Noi in cambio gli spedivamo funghi secchi. Pierina non aveva nemmeno 17 anni, quando le ho parlato per la prima volta. Mi sembrava una "Madonnina". Era troppo bella. Mi sono innamorato subito».

La guerra non era riuscita a distruggere l'amore e dopo l'orrore, la paura, c'era solo voglia di amare, senza perdere altro tempo, senza pensare che nulla sarebbe potuto essere come prima. Ha vinto la vita, non il rancore del male ricevuto. Si sono scelti e sposati quasi subito: «Era il 9 febbraio, in pieno inverno a Cerignale. Ma io indossavo un vestito estivo», dice Giovanni. «Perché quel vestito lo avevano mandato gli americani... Ed era l'unico da matrimonio che potessi avere. Avevamo solo seimila lire. Allora abbiamo comprato la fede nuziale di Pierina d'oro, e la mia d'argento, per risparmiare ». Giovanni si era rimesso da poco in piedi, ferito in guerra, neppure ventenne. Anche Pierina era una ragazzina, la sua "Madonnina". «Sono stato partigiano e non lo dimentico. La nostra era la banda Salami. Abbiamo disarmato Bobbio, in 18, a piedi scalzi, e abbiamo contribuito a liberare Ferriere, Farini, Bettola, Pontedellolio. Sono stato ferito alla coscia. Per due volte ho visto la morte. Era il 22 dicembre, pensi, eravamo a messa, unico conforto prima di quel gelido Natale. Entrò un ragazzo e ci disse "Scappate, tutti, presto", ma prendemmo la strada sbagliata, fino a trovarci davanti ai tedeschi. Ci siamo buttati nei canali. Indossavo poi una divisa inglese quando, mentre andavo a Brallo, mi sono ritrovato davanti ai tedeschi che mi gridarono addosso. Mi salvai per miracolo, tra le mitragliate». Sabato, per i 75 anni di vita insieme dei coniugi Remuzzi, sarà celebrata una messa in casa da don Paolo Boccaccia, cugino di Gianni e Pierina. Un altro matrimonio, lo scambio delle promesse, dove se strizzi ogni domanda non resta poi che questo: ci si sceglie un giorno e può essere per sempre.

[Copyright \(c\)2023 Libertà, Edition 9/2/2023](#)
[Powered by TECNAVIA](#)